

Vivaismo e ricerca genetica per tutelare l'agricoltura dai cambiamenti climatici

In occasione della grande fiera del settore in programma a Rimini dall'8 al 10 maggio prossimi verrà realizzato un salone dedicato all'innovazione nel campo della frutticoltura



«In diverse zone vocate si stanno diffondendo problemi degenerativi con perdite produttive a causa di eventi estremi riconducibili a nuove fitopatie e alla crisi climatica in atto»

Una fiera da export a Madrid e Barcellona



anche di iniziare a pensare ad una trasformazione dei modelli colturali attuali per far fronte, da un lato, ad una richiesta maggiore di sostenibilità delle produzioni frutticole e, dall'altro, alla necessità di mettere in atto i necessari mutamenti per far fronte ai cambiamenti climatici in corso. In questo contesto, la ricerca sull'innovazione genetica dei portinnesti rappresenta una strada molto più efficace e lungimirante rispetto alla sfrenata e incontrollata corsa verso nuove varietà. In sostanza, il problema va risolto prima di tutto partendo dalla radice, cioè dal portinnesto».

Quali problemi devono essere risolti?

«In diverse zone vocate per la frutticoltura si stanno diffondendo problemi degenerativi con perdite produttive consistenti e numerose mortalità degli impianti dovuti a eventi estremi legati a nuove fitopatie e all'attuale crisi climatica. Tanto per fare qualche esempio, che riguarda da vicino l'Emilia Romagna, la degenerazione del pero, la moria del kiwi, le patogenie radicali nelle drupacee, le problematiche legate alla stanchezza del terreno. Circa l'ambiente, i sempre più frequenti eventi climatici estremi con erratica distribuzione delle piogge, intense e alternate a periodi siccitosi prolungati, temperature estive elevate e prolungate, rendono meno resiliente un sistema basato su portinnesti deboli e poco esplorativi con sofferenza delle piante. Gli interventi possibili per migliorare il sistema sono legati alla necessità di ricorrere a risorse genetiche più tolleranti agli stress abiotici e a perseguire operazioni colturali che permettano un migliore benessere della radice in condizioni di limitata fertilità del suolo e di eventi atmosferici estremi. Occorre maggiore conoscenza e coscienza per poter migliorare "il cuore e la mente" del nostro frutteto, partendo proprio dalle radici. Di questo si parlerà a Macfrut».

In Emilia Romagna quale è la situazione del vivaismo?

«Il comparto vivaistico emiliano-romagnolo rappresenta una punta di diamante a livello nazionale e comunitario, sia a livello organizzativo grazie al ruolo programmatico svolto dalla Regione, ai servizi che il Centro Attività Vivasitiche fornisce a tutte le aziende aderenti al sistema di certificazione, alla numerosa adesione al Civi Italia, ai livelli tecnologici raggiunti dalle singole aziende vivaistiche e dai laboratori di micro-propagazione presenti in regione, alla dimensione internazionale, per produzione, offerta varietale, commercializzazione ed export di piante di molti vivai regionali».

CESENA

Alla conquista di nuovi mercati. Si è svolto lo scorso fine settimana un tour di presentazione di Macfrut nei mercati ortofrutticoli di Madrid e Barcellona, i più grandi della Spagna e tra i più importanti mercati all'ingrosso d'Europa. L'interesse manifestato dai grossisti è stato rilevante e già 22 imprese si sono iscritte per la partecipazione alla 41 edizione della fiera in programma al Rimini Expo Centre dall'8 al 10 maggio 2024.

Tra queste, da Mercamadrid, prenderanno parte Grupo Guerrero, Eurobanan, Frutos Hermanos Montes, Frutas Candil, Cherry World, Frutinter, SAT Agricola Perichan, Patatas Meléndez. Invece da Mercabarna Cmr group, Frutas Diego Martínez, Hermanos Fernández, Cultivar, Fruiver, Frutas y Hortalizas Flores, Iberian Premium Fruits (naranjas torres).

«L'interesse dei grossisti, la maggior parte dei quali possiede anche un magazzino esterno con cui fornisce la moderna distribuzione, è incontrare esportatori di mele, kiwi e uva da tavola che sono i prodotti italiani più venduti nel mercato spagnolo - si legge in una nota -. Molto interesse anche per gli esportatori dall'Africa o dell'America Latina che hanno bisogno dei mercati generali come piattaforma di servizi. Viene sempre più apprezzato il peculiare format di Macfrut, che attrae soprattutto imprese di medie dimensioni che cercano oltre al business anche la conoscenza, e apprezzano particolarmente la piattaforma B2B predisposta per gli espositori che consente di pianificare gli incontri prima dell'evento fieristico».

RIMINI

CRISTIANO RICUPITI

L'innovazione in frutticoltura passa dalle nuove varietà delle piante che, da un lato, devono accontentare il produttore sul fronte delle rese/prezzi della frutta e, dall'altro, il consumatore per quanto concerne il gusto finale di quanto ha acquistato. Nel mezzo, ci sono mille sfumature. Per fare il punto sulla ricerca a livello mondiale, la fiera Macfrut (Rimini 8-10 maggio 2024) propone il salone del vivaismo. Stefano Lugli, già docente universitario e ora consulente, è il responsabile.

Stefano Lugli, perché questo salone del vivaismo può essere considerato di livello internazionale?

«Il comparto vivaistico ha assunto in questi ultimi anni un ruolo fondamentale nello sviluppo delle filiere produttive frutticole a livello mondiale. Al centro del salone vivaismo di Macfrut ci sarà un comparto in continua evoluzione grazie al miglioramento delle tecniche di moltiplicazione delle piante in vivaio, alla transizione in atto dei processi di qualificazione e certificazione dei materiali di propagazione e dei sistemi di controllo del processo produttivo, tutti elementi imprescindibili per garantire la massima qualità dei prodotti finali, la piena rispondenza genetica-sanitaria e la completa tracciabilità delle produzioni vivaistiche».

Chi saranno i principali relatori?

«Quest'anno la parte convegnistica del Plant Nursery Area di Macfrut sarà dedicata ai portinnesti con International Rootstocks Symposium, una full immersion di due giorni organizzata insieme a Soi (Società di Ortofrutticoltura Italiana) e Civi Italia (l'organizzazione interprofessionale del settore) dedicata alle innovazioni genetiche articolata in quattro seminari di aggiornamento e approfondimento sui risultati della ricerca pubblica e privata di 25 progetti internazionali su melo, pero, drupacee e agrumi. Relazioneranno i maggiori esperti mondiali provenienti da Stati Uniti, Australia, Europa e ovviamente Italia».

Non c'è vivaismo senza ricerca genetica: quali sono secondo lei le principali innovazioni che si avranno nel breve periodo?

«Stante i mutamenti in corso a livello globale, era giunto il momento di tornare a parlare di portinnesti e non solo di varietà. Infatti, le attuali tendenze in atto a livello mondiale implicano la necessità di generare innovazioni genetiche e tecnologiche ed



A lato, Stefano Lugli, docente universitario e consulente, responsabile del salone del vivaismo nell'ambito del Macfrut. Sopra, ricerca genetica in alto, piante in vivaio